

Questa lapide spettante alla veneta patrizia casa VALARESSO o VALLARESSO che abitava nella vicina contrada di s. Proculo, stava nel vano di una elegante nicchia di marmo lavorata sullo stile de' Lombardi, e situata nella cappella di s. Liziero la quale formava parte della vecchia chiesa oggidi affatto demolita, essendosene ridotto un cortile ad uso del prossimo Ufficio della Ragionateria Centrale. Sono giunto a tempo di leggerla e copiarla prima che venisse smossa dal luogo. Avvisatone però da me l'ab. Moschini, se ne è potuta conservare la sola epigrafe suddetta, che oggidi è nel chiostro del Seminario patriarcale.

GIORGIO VALARESSO fu figliuolo di Vettore q. Maffeo. Del 1458 fu conte di Trau (*Lucio. Hist. di Dalmazia. Venezia* 1674 in principio). Del 1441 passò podestà e capitano a Feltre (*Bertoncelli. Storia*, p. 254); e del 1450-1451 era podestà di Vicenza (*Catalogo Reggim. manuscritto*).

IACOPO VALARESSO fu figliuolo del detto Giorgio q. Vettore, e di MADDALVZZA LOREDAN f. di Giovanni q. Alvise. Era protonotario apostolico, quando nel 1474 insieme col fratello suo MAFFEO arcivescovo di Zara fu ascritto alla partecipazione comune de' beni della Congregazione de' canonici secolari di s. Giorgio in Alga (*Tommasini. Annales*, p. 344). Del 1482 a' 50 di agosto fu promosso alla sede vescovile di Capodistria (*IVSTINOPOL.*). Durante le differenze tra Ermolao Barbaro patriarca di Aquileja eletto nel 1491 dal Pontefice Innocenzo VIII e Nicolò Donato postovi dal Veneto Senato, amministrò Iacopo quella chiesa fino a che morto l'esule Barbaro nel 1495, vi fu dal pontefice Alessandro VI confermato il Donato che fece il suo ingresso nell'ottobre 1494 (*De Rubeis* p. 1062) (*Ughelli* T. V. col. 150, 151, 590, 591) e il Cornaro (*Eccles. Ven.* T. II, p. 48, 49) che riferisce un documento in cui Iacopo si nomina quale deputato e Commissario di Innocenzo VIII. Finalmente dopo avere sostenute legazioni non solo a nome della nostra repubblica, ma anche de' sommi Pontefici, morì il Valaresso del 1503 a' 9 di marzo, e fu sepolto nella sua cattedrale con epigrafe che si avea preparata vivendo l'anno 1485, la quale leggesi nell'Ughelli (*l. c.* pag. 591) (1). Un Iacopo Valaresso della stessa casa, e forse

figliuolo di Nicolò q. Maffeo fiori nel secolo XIV poeta ignoto al Quadrio ed al Crescimbeni. Il padre fra Giovanni degli Agostini possedeva un codice mss. cartaceo di quel tempo contenente varie Laudi, cioè, del B. Iacopone da Todi, di Lionardo Giustiniano, di Iacopo Sanguinaccio patavino, e di altri fra quali di questo Iacopo Valaresso, e a carte 157 eravene una di lui fatta a Maria Vergine per la nascita del Salvatore (Vedi Agostini prefaz. al vol. I, p. XVI degli Scrittori Veneziani). Per darne un saggio, essa cominciava: *Veniti tutta zente | Aldir cosa novella | Ognomo dolcemente | Guardi la Verzenella | Che ha parturito el nostro Salvador* e terminava: *Al Re de pietade | Faciamo sempre honore | A la soa maiestade | Doniamo tutto el core | Che le desce | Per darne sempre pace*.

Di GIOVANNI MARCO, e LVCA fratelli di Iacopo vescovo non trovo cosa a notare.

MAFFEO VALARESSO altro loro fratello, figlio quindi di Giorgio q. Vittore e di Maddaluzza Loredana, era dottore de' decreti, e canonico Trivigiano, quando da Nicolò V l'anno 1450 a' 24 di luglio, secondo l'Ughelli (T. V. 1426) ma secondo il Farlati nell'Ilirico sacro (T. V. 117) a' 29 di luglio fu promosso all'arcivescovado di Zara (*ADERAE*). Quivi colle egregie sue opere, e collo esempio illustrò il nome suo, e il pontificato. Tennevi un Sinodo. Procurò l'aumento del culto di s. Simeone Profeta. Fu inviato Nuncio apostolico in Colonia di dove recò a Zara una parte del cranio di s. Orsola vergine e martire. Tornato alla sede restaurò il vescovile palazzo, e la chiesa metropolitana, come da iscrizione (*Lucius Inscript. Dalmatiae. Ven.* 1675, p. 5). Del 1474 fu ascritto col fratello Iacopo vescovo di Capodistria fralli partecipanti de' beni della congregazione de' canonici secolari di s. Giorgio in Alga (*Tommasini. Annales* p. 344). Del 1481 a' 16 aprile fu in concorrenza per vescovo di Padova in luogo di Iacopo Zeno; ma rimase Pietro Foscarelli che fu poi cardinale; e così del 1484 a' 6 di febbrajo concorse alla sede di Trevigi, nella quale poscia rimase Bernardo de' Rossi parmigiano. Finalmente morì in Zara l'anno 1496, e fu nella cattedrale sepolto vicino all'altare di N. D. Assunta il quale di scelti marmi col suo proprio danaro aveva fatto fabbrica-

(1) Il Sanuto ne' diarii Lib. IV, p. 280 accenna lettere di Pietro Marcello provveditore di Capodistria in data 9 marzo 1503 come il vescovo de li da cha Valaresso era morto.